

C'era una volta "Telescuola" e "Non è mai troppo tardi"
Il contributo della Rai alla formazione degli Italiani

di **Franco Carlino**

Tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, il nostro Paese era ancora pesantemente stordito e profondamente provato dalle scelleratezze e dai nefasti avvenimenti della seconda Guerra Mondiale. Pur tuttavia, faticosamente, si cercava di avviare un interessante percorso di ricostruzione al quale tutti diedero il proprio, quanto indispensabile, contributo. È doveroso ricordare come tra quanti concorsero positivamente alla crescita culturale e civile della Nazione e alla formazione culturale e di cittadinanza degli Italiani, certamente la Rai occupò un posto di rilievo, che attraverso la televisione e la radio, riuscì a portare nelle case degli italiani grazie all'interessante formula della didattica a distanza, non solo informazione e passatempo, ma soprattutto cultura. Pertanto, dopo tanti anni, non si può non sostenere che il contributo della Rai fu di notevole importanza per la maturazione del sentimento unitario del nostro Paese. Oggi, le trasmissioni della Televisione italiana, con le quali si sono spesso alleviate molte delle nostre ansie e preoccupazioni, compiono sessant'anni. Ebbero inizio nel 1954 e per l'occasione la stessa Rai ha avviato una serie di manifestazioni che ne raccontano la sua storia. Molte le mostre allestite che rievocano uno spaccato della nostra comunità. Una storia che è come un mosaico perfetto i cui tanti tasselli che lo compongono danno rilievo a quelli che sono stati i programmi, le immagini, i documenti e i protagonisti che si sono succeduti e che in qualche modo hanno fatto anche la storia di questo Paese.

Probabilmente le mie osservazioni potrebbero non del tutto essere condivise, tuttavia la mia rimane una visione molto positiva per ciò che è stato il contributo offerto alla prima educazione e formazione dei cittadini e sulla quale vorrei brevemente soffermarmi. Era il 1958, esattamente quattro anni dopo l'avvio delle trasmissioni, e la Rai provava a sostenere il grande cambiamento sociale, culturale, scientifico del Paese intervenendo a sostegno delle fasce più deboli e meno acculturate. Forse non tutti ricordano il famoso programma nazionale "Telescuola" che andò avanti fino al 1966. Un programma educativo sperimentale della Rai presentato dal pittore, studioso ed esperto d'arte Enrico Accantino volto alla ricerca e all'applicazione di nuove metodologie educative per le fasce più deboli con lo scopo di aiutare i tantissimi ragazzi a completare il ciclo obbligatorio dell'istruzione, portato avanti in collaborazione con l'allora Ministero della Pubblica Istruzione. La Televisione, attraverso il suo schermo a tubo catodico, entrava nelle case degli Italiani e raggiungeva paesini sperduti e località mancanti di scuole, soprattutto del secondo ciclo. In molti paesi "Telescuola" fino alla riforma della Scuola Media Unica fu l'unico punto di riferimento per l'apprendimento dei contenuti disciplinari di materie come il disegno tecnico, le osservazioni scientifiche, la matematica, il francese, l'italiano, la storia, la geografia, l'educazione civica, l'educazione artistica. I corsi, che per un breve periodo io stesso frequentai incuriosito dall'efficace novità della comunicazione e le lezioni erano tenute da esperti professori e conduttori tra cui il nostro conterraneo Luciano Rispoli che rivestì anche la carica di direttore di Rai Educational. Ricordo che a cura della stessa ERI – Edizioni RAI Radio Televisione Italiana si pubblicarono, come supporto didattico, i fascicoli contenenti le lezioni delle varie discipline. Tra i professori non si dimentica Gaetano De Gregorio curatore della parte riguardante il Disegno Tecnico alle cui lezioni ero personalmente interessato e che diedero un rilevante input a quella che si rivelò poi la mia futura professione di docente di Educazione Tecnica nella Scuola Media. I contenuti metodologici articolati in cinquantuno lezioni furono per molti ragazzi un aiuto e una guida a muovere i primi passi verso quella che poteva essere per la propria vita una futura attività professionale o artigiana. Per la cronaca, inoltre, va detto che tanto furono in quel periodo i giudizi positivi della popolazione sulla trasmissione di "Telescuola" che qualche anno più tardi, esattamente nel 1960 faceva il suo ingresso, nel palinsesto della Rai un'altra trasmissione televisiva di notevole interesse: "Non è mai troppo tardi", una trasmissione condotta dal pedagogista Alberto Manzi che si avviò negli anni a diventare una delle trasmissioni più seguite della Rai e continuò a tenere banco fino al 1968. Ma di questa parleremo un'altra volta.